

**Sostenibilità urbana
nei Centri minori
della Basilicata**

Centro di Educazione
Ambientale Montescaglioso
Regione Basilicata
Settore INFEA

Parco della Murgia Materana
ISPES - Roma
Centro Ricerca
e Animazione Culturale
Associazione Le famiglie risorsa
Montescaglioso

Progetto grafico Mauro Bubbico

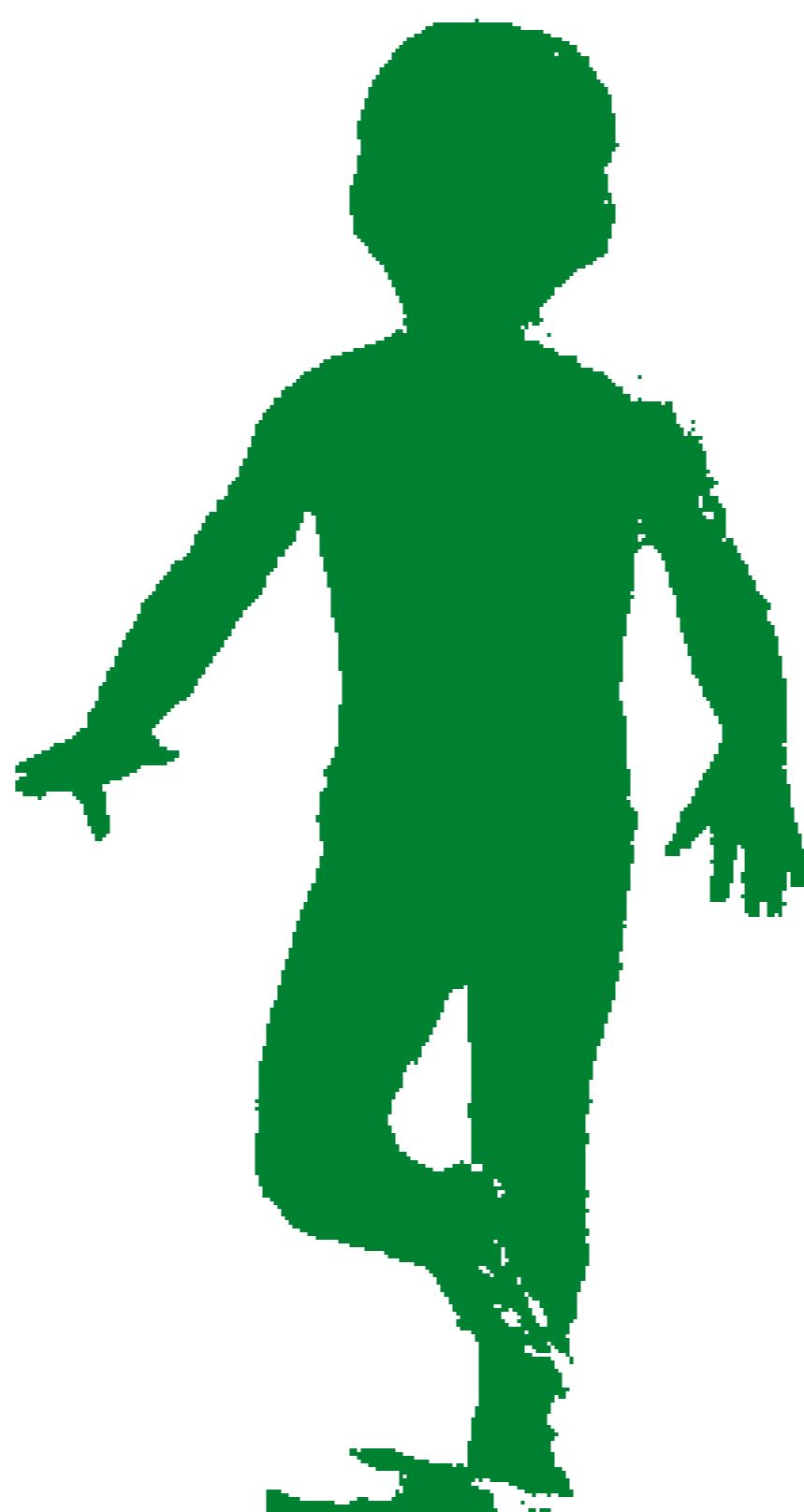


- 1. il diritto al tempo**
- 2. agli odori**
- 3. a sporcarsi**
- 4. a prendere la parola**
- 5. a saper usare le mani**
- 6. ad un buon inizio**
- 7. alla strada**
- 8. al selvaggio**
- 9. ad ascoltare il silenzio**
- 10. a percepire le sfumature**



IL MANIFESTO DEI DIRITTI NATURALI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

Progetto per promuovere politiche della sostenibilità dell'ambiente urbano e della partecipazione dei bambini e delle bambine nella progettazione ed uso degli spazi, i tempi della città ed il governo della città. Aspetti inerenti la progettazione, la responsabilizzazione degli Enti Locali, l'associazionismo laico e religioso, i genitori e la scuola. Le esperienze in Italia ed all'estero. Analisi e proposte progettuali nel contesto locale.





1. Il diritto al tempo

Siamo nell'epoca in cui tutto è programmato, non c'è spazio per l'ozio, l'imprevisto, l'auto-organizzazione infantile. È giusto pensare al tempo dei bambini e delle bambine esclusivamente come un tempo di preparazione a “quando saranno adulti, con un loro lavoro”?

È importante la meta, ma è altrettanto importante il “cammino” che si fa per giungere a quel traguardo. L'infanzia va vissuta in quanto tale e non solo come periodo di preparazione all'età matura.

La città sostenibile dei bambini e delle bambine



2. Il diritto a sporcarsi

L'epoca attuale è quella del look, del “non ti sporcare”, “stai attento”, “ma cosa mi hai combinato?!”. I bimbi e le bimbe hanno il sacrosanto diritto di giocare con i materiali naturali: la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, i sassi, i rametti, la neve, l'acqua,...?

I bimbi e le bimbe ci insegnano che non hanno bisogno di giochi e giocattoli complicati ed elaborati, ma che si accontentano delle piccole e semplici cose che la natura ci offre, in un clima sereno e accogliente.

La città sostenibile dei bambini e delle bambine



3. Il diritto agli odori

Il rischio è quello di mettere tutto “sotto vuoto”, annullando le diversità di naso, o meglio le diversità olfattive. Eppure chi di noi non ama sentire il profumo di terra dopo un acquazzone e non prova un certo senso di benessere entrando in un bosco ed annusando il tipico odore di humus misto ad erbe selvatiche? Sono sensazioni che dal naso passano direttamente al cervello e spesso ci fanno fare salti di memoria, tornare alla nostra infanzia.

Non possiamo derubare il mondo dell'infanzia di questa grande opportunità: il diritto al proprio naso.

La città sostenibile dei bambini e delle bambine



4. Il diritto a prendere la parola

Un calcolo matematico (approssimato e per difetto) ci dice che se un bambino o una bambina segue la TV per 2 ore al giorno, moltiplicato per circa 360 giorni all'anno, abbiamo un totale di 720 ore. Se dividiamo per 24, cioè le ore di un giorno, otteniamo 30. Trenta giorni, cioè un mese ininterrotto (24 ore al dì) di televisione all'anno. Con la televisione non si "prende la parola". Cosa diversa è il raccontare fiabe, narrare leggende, vicende e storie, fare uno spettacolo di burattini. In questi casi anche lo spettatore-ascoltatore può prendere la parola, interloquire, dialogare.

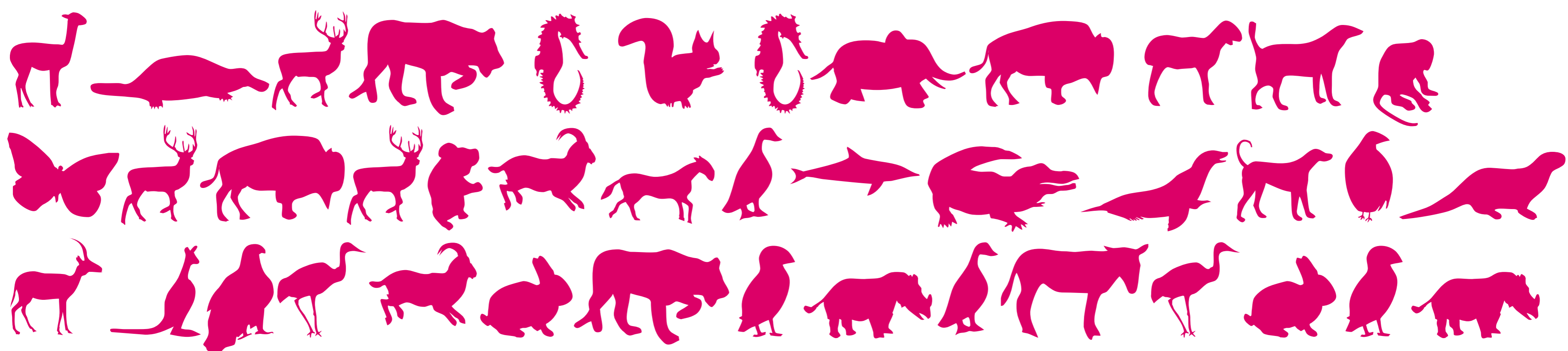
La città sostenibile dei bambini e delle bambine



5. Il diritto a saper usare le mani

La tendenza del mercato è quella di offrire tutto preconfezionato. Non è facile trovare bambini e bambine che sappiano piantare chiodi, segare, raspare, scartavetrare, incollare... anche perché è difficile incontrare adulti che vanno in ferramenta a comprare i regali ai propri figli. Quello dell'uso delle mani è uno dei diritti più disattesi nella nostra società e rischiamo di avere bambini e bambine capaci di stare ore davanti ad un computer, ma incapaci di usare un martello o un paio di pinze.

La città sostenibile dei bambini e delle bambine



6. Il diritto ad un buon inizio

Qui il riferimento è alla problematica dell'inquinamento e dell'attenzione a quello che fin da piccoli si mangia, si beve e si respira.

La città sostenibile dei bambini e delle bambine



7. Il diritto alla strada

La strada è per eccellenza il luogo per mettere in contatto. La strada e la piazza dovrebbero permettere l'incontro. Oggi sempre più le piazze sono dei parcheggi e le strade sono invivibili per chi non è motorizzato. Dobbiamo renderci conto che, come ogni luogo della comunità, la strada e la piazza sono di tutti.

La città sostenibile dei bambini e delle bambine



8. Il diritto al selvaggio

Nel cosiddetto tempo libero tutto è preorganizzato. Dov'è la possibilità di costruire un luogo di rifugio-gioco, una capanna di legno, dove sono i canneti e i boschetti in cui nascondersi, dove sono gli alberi su cui arrampicarsi? Il mondo è fatto di luoghi modificati dall'uomo, ma è importante che questi si compenetrino con luoghi selvaggi, lasciati allo stato naturale. Anche per l'infanzia.

La città sostenibile dei bambini e delle bambine



9. Il diritto ad ascoltare il silenzio

I nostri occhi possono socchiudersi e così riposare, ma le orecchie sono sempre aperte. Così sono sottoposte continuamente alle sollecitazioni esterne. Sembra che l'abitudine al rumore, alla situazione rumorosa, ci porti a temere il silenzio. Così perdiamo occasioni uniche: il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua. Questo significa diritto al silenzio: educarci all'ascolto silenzioso.

La città sostenibile dei bambini e delle bambine



10. Il diritto a percepire le sfumature

La città ci abitua alla luce, anche quando in natura luce non c'è... Poche persone, pochi bambini o bambine, riescono a vedere il sorgere del sole, cioè l'aurora e l'alba oppure il crepuscolo o il tramonto. Non si percepiscono più le sfumature. Il pericolo che qualcuno paventa è che vedendo solo nero o bianco si rischi davvero l'integralismo. In una società in cui le diversità aumentano anziché diminuire, quest'atteggiamento può risultare realmente pericoloso. È una riflessione che ci interpella tutti.

La città sostenibile dei bambini e delle bambine